

→ **Ventimiglia** Venti tunisini, ritirato il documento, hanno preso il treno. Due sono stati fermati  
→ **Parigi ricorda:** «Per noi nulla è cambiato». Maroni invita «i francesi a non mostrare i muscoli»

# Ma i permessi temporanei «valgono» anche in Francia?

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Immigrati in fila per il rilascio dei permessi al commissariato di Ventimiglia

**Una lunga giornata al confine tra Italia e Francia, tra immigrati, poliziotti, permessi e speranze. I profughi in fuga dal nord Africa pianificano un futuro che non riguarda il nostro paese, ma la Francia è d'accordo?**

**PAOLO ODELLO**

VENTIMIGLIA  
p.odello@libero.it

Lentamente, a piccoli gruppi, ma cominciano a defluire. La polizia francese ha allentato i cordoni. Con i «titoli di viaggio» nuovi fiammanti fra le mani i primi tunisini hanno attraversato la frontiera nel primo pomeriggio di ieri. Gli altri sono ancora in coda al commissariato, più di ottanta i permessi già distribuiti ieri, qualche decina

già venerdì. A Ponte San Ludovico così come al valico di Ponte San Luigi, a quello autostradale e a quello ferroviario, gli uomini della Crs sono spariti, dileguati nel nulla intorno alle 18. Al loro posto sono rimasti pochi gendarmi, più rassicuranti e decisamente meno aggressivi di Claude Gueant, ministro dell'Interno di Parigi, che dichiara «nulla è cambiato».

Fare defluire, far passare oltre, evitare oltre e scontri in frontiera. Questa appare la consegna nel pomeriggio di sabato. Intanto su Ventimiglia comincia a calare la sera. Sul piazzale della stazione, seduto sul muretto della fontana che da giorni fa da punto di ritrovo, Khaled mostra il suo permesso a chiunque glielo chieda, la stessa cosa fa l'amico che lo accompagna, Sami. «Ero auti-

sta di camion sempre sulla strada fra Libia e Tunisia. Ma oggi ci sono molti problemi in Tunisia e in Libia ancora di più, voglio andare in Francia dove ho degli amici e ricominciare con il mio lavoro, ma non è necessario che sia proprio lo stesso» dice Khaled. Sul suo permesso di soggiorno c'è scritto «motivi umanitari», che potranno durare soltanto fino a ottobre come previsto dal governo italiano. Se lo fa tradurre, annuisce poi sorride: «A ottobre sarò già in Francia da mesi» dice. Sami anche lui ne è convinto. «Domani - aggiunge con un sorriso - parto con il treno per Marsiglia».

In mano ha il volantino distribuito nel pomeriggio di sabato dagli attivisti del Treno della Dignità. Organizzato, fra gli altri, dalla Comunità di San Benedetto al Porto, quella di

don Gallo, Emergency Genova, Arci, Ya Basta, e Ligue de Droits de l'Homme, Réseau Education Sans Frontieres per la parte francese, il convoglio che arriverà oggi a Ventimiglia intorno alle 11, si propone di forzare e «risolvere» il blocco che contrappone Francia e Italia portando i rifugiati fino a Marsiglia.

«Hanno anticipato il rilascio dei permessi di soggiorno proprio per smorzare la tensione che potrebbe scatenarsi domani» si dice in città. Nessuno conferma e nessuno smentisce, neppure gli uomini in divisa che controllano stazione e centro di accoglienza. Gli ultimi profughi rimasti nel piazzale della stazione ora si incamminano verso il centro di accoglienza, a piedi.

→ **SEGUE A PAGINA 22**